**Omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella Celebrazione Eucaristica presso il Santuario della Madre di Dio a Faneromeni - venerdì 15 novembre 2019 A.D.**

Eccellenza Reverendissima, Mons. Savio Hon, Nunzio Apostolico in Grecia,

Eccellenza Reverendissima, Mons. Petros Stephanou, Vescovo di Syros,

con il Vescovo Emerito, Mons. Frangiskos Papamanolis,

Reverendi Sacerdoti, Religiosi e Religiose,

Sorelle e fratelli nel Signore!

1.In questi giorni, in più di un’occasione, incontrando alcuni sacerdoti e religiose, oltre che alcuni operatori pastorali laici, mi veniva confidato “Io sono di Syros!”: nella celebrazione Eucaristica che ho la gioia di presiedere questa sera metto quindi il ringraziamento al Signore per la fecondità che questa porzione del popolo di Dio ha espresso donando alcuni dei suoi figli e delle sue figlie che stanno contribuendo con il loro servizio all’edificazione della Chiesa di Dio che è nell’intera Grecia: lo stesso Arcivescovo di Atene, Mons. Sebastianos Rossolatos, prima della sua nomina era cancelliere di questa diocesi e rettore del Santuario ove ci troviamo questa sera. Alla Tutta Santa Madre di Dio, Maria Santissima, proprio nella casa a Lei dedicata affidiamo la supplica per il dono di nuove e sante vocazioni, perchè possa essere garantita la continua iniziativa pastorale che accompagna nell’unica Chiesa Cattolica di Grecia sia le presenze storiche e tradizionali, sia i nuovi arrivati che vengono ad arricchire e moltiplicare il numero dei fedeli come è accaduto in questi anni.

2. Il Santuario in cui ci troviamo è collocato in alto, e da esso si può dominare un’ampia parte dell’Isola di Syros: possiamo contemplare il cielo, con la luna piena che lo ha illuminato qualche giorno fa, le stelle che brillano, e scendere con lo sguardo lungo il pendio giungendo fino al mare. Nella pace e nella bellezza della creazione, siamo rinviati a Colui che ne è l’autore, Dio e ad aprire il cuore nella lode e nel rendimento di grazie. La parola del libro della Sapienza che è stata proclamata ci ha messi in guardia, proprio parlando di come il linguaggio della natura è capace di suscitare delle domande nel cuore dell’uomo, passando dall’adorazione dei segni, l’aria, l’acqua, il fuoco, a Colui al quale essi rimandano. Dio in Gesù Cristo si è rivelato personalmente e si è consegnato definitivamente all’uomo con il suo mistero pasquale di morte e resurrezione: siamo ben oltre le divinità antropomorfe dell’Olimpo greco, che rischiavano di personificare i talenti e le passioni dell’uomo stesso, ma siamo anche oltre una riflessione filosofica che non arriva ad ammettere la possibilità dell’Incarnazione, cuore dell’annuncio evangelico. Questo itinerario di purificazione riguarda anche noi quest’oggi: possiamo infatti essere battezzati e cristiani, ma a volte ricadere in diverse forme di idolatria, pensando la natura senza il suo creatore, e finendo per distruggerla, oppure divenendo schiavi delle passioni, avvilendo in questo modo in noi l’immagine di Dio, o infine rimanendo talmente prigionieri delle nostre riflessioni e dei nostri pensieri, da non avere il coraggio di piegare le nostre ginocchia di fronte al Verbo che si è fatto carne, come fecero invece i sapienti venuti dall’Oriente, i Magi, dinanzi al Bambino di Betlemme.

3. In modo analogo il Vangelo, che è stato proclamato ci ha invitato ad essere vigilanti e a rimanere pronti, accorgendosi del tempo che passa come luogo in cui il Signore Gesù continua a venire incontro ad ogni uomo. La descrizione dell’umanità ai tempi di Noè e di Lot infatti non è connotata da atti peccaminosi o malvagi.. sono altre le pagine che danno quella spiegazione: qui si tratta semplicemente di una vita senza sapore, in cui si fanno le cose di tutti i giorni, ma non si sa da dove si viene e dove si va. La grande tradizione della filosofia greca si è sviluppata sempre più in profondità a partire dalle domande sulla natura, sul mondo, sull’uomo e la sua anima. Lo stesso frontone del Tempio di Delfi è noto per la sua iscrizione “Conosci te stesso”. San Giovanni Paolo II, commentando quella affermazione, nel suo viaggio ad Atene del 2001 disse: “*Invito quindi l’Europa a conoscere se stessa sempre più a fondo. Tale conoscenza di se stessa si realizzerà solo se esse esplorerà nuovamente le radici della sua identità, radici che affondano profondamente nell’eredità ellenica classica e nell’eredità cristiana, che portarono alla nascita di un umanesimo fondato sulla percezione che ogni persona umana è creata fin dalla sua origine a immagine e somiglianza di Dio”*. Anche oggi si rinnova questo appello, che prima che coinvolgere i grandi delle nazioni, ci interpella personalmente nella nostra vita e nelle nostre scelte personali. Custodire un grande passato, un tesoro di sapienza, che germoglia e porta frutto in quella vita secondo il vangelo che si manifesta attraverso la carità. Non mi riferisco qui soltanto a quelle doverosa nei confronti dei più poveri a livello materiale, come ho avuto modo di dire nei giorni di permanenza ad Atene, ma intendo anche la carità verso coloro che stanno smarrendo il senso del proprio vivere. Penso a quella sfida particolare che le Diocesi affidate alla cura pastorale del Vescovo Pietro, Syros, Creta e Santorini, affrontano annualmente attraverso l’accoglienza delle migliaia di turisti che vengono nelle isole greche a cercare un po’ di riposo a contatto con la natura incontaminata. So che il loro numero supera abbondantemente il centinaio di migliaia, ed incoraggio tutte quelle iniziative che cercano di offrire loro il pane spezzato della parola e dell’Eucarestia, per le quali sarebbe auspicabile un maggiore aiuto da parte di altre Diocesi e Conferenze Episcopali che possano offrire con generosità in una sorta di gemellaggio temporaneo, alcuni sacerdoti in aiuto a questa azione pastorale.

4. Che i nostri passi, che sono giunti su questo “alto monte” dell’isola di Syros, siano come quelli descritti dal profeta Isaia, passi che annunciano la pace e la riconciliazione, pace tra tra cielo e terra, tra uomo e uomo, tra le diverse Nazioni. Chiediamo al Signore che siano veloci i passi che ci condurranno verso la piena unità visibile con i fratelli della Chiesa Ortodossa anche qui in Grecia, ed impegniamoci affinchè nelle nostre opere risplenda quella luce posta nel nostro cuore il giorno del Battesimo, ed essa illumini i cuori di tutti perché lo riconoscano come un Sacramento di Cristo. Sul fondamento dell’unico Battesimo e nella speranza di sederci alla Tavola dell’Eucarestia, continuiamo senza stancarci e scoraggiarci il nostro pellegrinaggio terreno. Ci soccorra con la sua intercessione Maria Santissima, Nostra Signora della Pietà, e “*ci conduca al Suo Figlio Gesù. E’ lui il Cristo, è Lui il Figlio di Dio, la luce vera, quella che illumina ogni uomo venuta nel mondo*” (Giovanni Paolo II ad Atene, 2001). Amen.